

Prima lettura | **dal libro del profeta Daniele** Dn 3, 25.34-43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocàusto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.



Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

Salmo 24: *Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.* (Rit.)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,/ insegnami i tuoi sentieri./ Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,/ perché sei tu il Dio della mia salvezza. Rit.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia/ e del tuo amore, che è da sempre./

Ricòrdati di me nella tua misericordia,/ per la tua bontà, Signore. Rit.

Buono e retto è il Signore,/ indica ai peccatori la via giusta;/ guida i poveri secondo giustizia,/ insegna ai poveri la sua via. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché sono misericordioso e pietoso.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ Dal Vangelo secondo Matteo | Mt 18, 21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».



LA NOTA BIBLICA

Gesù collega il nostro atteggiamento verso il fratello con la nostra relazione con Dio: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi...». In questo modo, il perdono sincero del fratello è un'espressione dell'amore genuino per Dio Padre. Peraltro, fin dall'inizio della sua predicazione, il Maestro aveva sollecitato ad andare oltre: bisogna perdonare anche i nemici (cf. Mt 5, 43-48).

Pietro è un uomo pratico. Sicuro di aver incontrato il Messia, subito l'ha seguito. Per entrare nel Regno ci sono poche regole: amare Dio e il prossimo. Nell'amare sul serio, però, una cosa particolarmente difficile è il perdono. Pietro lo ha capito bene, ma proprio perché è uomo pratico, pensa che se uno ti fa un torto, tu lo perdoni, e questi ci rifà! Fino a quante volte lo devo perdonare? Sette gli sembra già un bel numero. Ma Gesù non annacqua il suo messaggio e gli cambia il suo "sette" in "settanta volte sette". È tanto, ma non c'è alternativa. La porta per entrare nel Regno è questa: amare, perdonare, amare tutti, anche il nemico. La parabola del re generoso e del servo malvagio è già molto convincente, ma c'è di più: Gesù conclude la sua narrazione con una frase che contiene la parola chiave di tutto il discorso: «Così anche il padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Chi indovina qual è la parola? Facciamoci aiutare da mons. Helder Camara: «Se qualcuno ti sta sullo stomaco, spostalo dalla parte del cuore».

Se si dà amore...

Non era facile il reinserimento, dopo 20 anni di assenza dal nostro Paese. All'inizio mia moglie ed io ci sentivamo un po' estranei: c'era da ricominciare in tutti i sensi. Ma nel Vangelo abbiamo trovato la carica per aprirci agli altri, per ricostruire rapporti di vecchia data e intrecciare nuove amicizie. Essendoci sposati non più giovanissimi, avevamo deciso che, se non fossero arrivati bambini, saremmo stati disposti ad essere famiglia per chi non l'aveva. Con quest'animo abbiamo iniziato un percorso di adozione. Quando mesi fa abbiamo ricevuto la

notizia dell'arrivo di Veronica e Carlos, due fratellini brasiliani, abbiamo fatto girare le loro foto nell'ambito delle nuove conoscenze. Poi siamo andati a prenderli a Rio. Al ritorno abbiamo trovato un enorme striscione sulla strada con una scritta di benvenuto per Veronica e Carlos, e sulla veranda di casa tanti palloncini e messaggi. Non possiamo dimenticare gli aiuti concreti in vestiario e altre cose necessarie. Una riprova per noi che, se si dà amore, si riceve amore.

M.S.F. - Spagna